

» **La storia** Associazione Arché cerca sostegno (anche al negozio d'abiti)

La casa delle famiglie più fragili

«Qui c'è un ambiente protetto»

A mezzogiorno preciso la cuoca mette in tavola. Un piatto di pasta rossa che piace a tutti, indipendentemente dalla provenienza geografica. Sedute ai tavoli ci sono otto mamme e una quindicina di bambini. Sette nazionalità, cinque diversi culti religiosi, tutti in attesa dell'arrivo di Babbo Natale.

La casa è una palazzina vicino a Porta Venezia. Concessa dal 1997 in comodato all'associazione Arché da un ente assistenziale. Quattro piani, un numero infinito di stanze e bagni, una sala comune, una grande cucina, la lavanderia con tre lavatrici. Per tanti anni la casa ha ospitato mamme e bambini sieropositivi. Oggi che i farmaci antivirali hanno cambiato il loro destino, la onlus ha destinato l'immobile all'accoglienza di nuclei familiari con disagio psico-sociale. Mamme profughe, donne in fuga da mariti violenti, minorenni sole con figli. I servizi sociali o il Tribunale dei Minori bussano alla porta e per le donne inizia un percorso di accoglienza che dura dai nove ai 12 mesi. «Le loro storie sono drammatiche, qui offriamo un ambiente protetto — spiega il responsabile Lino Latella — oltre a calore e professionalità, indispen-



Progetti

La casa d'accoglienza e il negozio solidale (Marfisi)

re fiabe ai piccoli, aiutare nei compiti i più grandi, insegnare l'italiano alle straniere, accompagnare le signore al supermercato a fare la spesa. «Aggiungerei anche qualche piccola sfida culturale, come una visita al Castello o al Duomo e alla Galleria» dice padre Giuseppe Bettoni, fondatore di Arché.

L'associazione, poi, offre una seconda opportunità a chi vuole mettersi in gioco. In via Ressi 23, gestisce un negozio di abiti nuovi e usati. E anche qui, «qualche mano in più farebbe comodo». Per informazioni: Lino e Michela (tel. 366.3676977 o 347.7185247).

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE VINCENZO PROGIDA

sabili per trovare la forza di progettare un futuro». Ad accompagnare le donne, operatori e volontari. Un numero esiguo, soprattutto in questo periodo. Serve aiuto. Anche solo per far giocare o legge-

